



Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Alleanza Nazionale

ATTIVITA' ISPETTIVA

REG. GEN. N. 1122/11/VIII LEB-PA

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0012441/A

Del: 27/10/2008 13.29.06
Da: CR A: SEROC

All'Assessore all'Ambiente Regione Campania

On. dott. **Walter GANAPINI**

All'Assessore alla Sanità della

Regione Campania

On. dott. **Angelo MONTEMARANO**

Se. M. De. Cont.
27/10/08

INTERROGAZIONE URGENTE A RISPOSTA SCRITTA
ALL'ASSESSORE ALLA SANITÀ DELLA REGIONE CAMPANIA

Il sottoscritto Consigliere regionale Mario ASCIERTO DELLA RATTA

VENUTO A SAPERE CHE

due note testate giornalistiche quali *Il Sole 24 Ore* del 1 agosto 2008 e *Il Mattino* di Napoli del 4 agosto 2008 hanno pubblicato due articoli riguardanti l'ARPAC i due servizi giornalistici racconterebbero dell'assunzione di 500 persone con procedure che definire anomale e dir poco e di inadempienze istituzionali che qualora fossero comprovate rappresenterebbero una quadro alquanto grave di questo fondamentale Organismo.

Da tali articoli emergerebbe che l'ARPAC, Agenzia Regionale Protezione Ambiente della Regione Campania, abbia assunto circa 500 persone (250 acquistando la Società Pubblica-Privata PAN dopo il "dissanguamento" da parte di una struttura politico-imprenditoriale fatiscente e clientelare, oggetto, fra l'altro, di attenzione da parte della Magistratura, e circa altre 200 senza un concorso, senza qualifica, senza una motivazione strutturale ma solo clientelare).

Per non dire del duro intervento dell'assessore Ganapini sulla nel quale egli lancia un vero e proprio j'accuse all'indirizzo dell'ARPAC riportato dal *Corriere del Mezzogiorno* solo quattro giorni fa.

VISTO CHE

lo stesso Direttore dell'ARPAC avrebbe dichiarato nell'articolo di avere 500 persone in carico delle quali non sa come utilizzarne le "professionalità";



Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Alleanza Nazionale

sarebbe quindi lecito chiedersi le ragioni per le quali tale personale sia stato assunto, ovviamente con denaro pubblico, e soprattutto se ci sia stato qualcuno ad imporre certe scelte.

RITENUTO CHE

se l'ARPAC doveva proprio farsi carico di quasi 500 addetti non idonei allo scopo ed agli obiettivi aziendali, il Direttore avrebbe dovuto perlomeno relazionare per iscritto alla Giunta ed al Consiglio Regionali, in modo tale che tutti i cittadini ed i politici interessati (ovviamente anche quelli dell'opposizione) sarebbero venuti al corrente che l'ARPAC era diventata un Istituto di Beneficenza e non un controllore dell'ambiente, particolarmente in una regione oppressa da gravi problemi ambientali.

E CONSTATATO CHE

In Campania

- la gestione dei depuratori pubblici è demandata ad aziende private;
- i depuratori in Campania trattano sia i reflui civili che industriali di vaste aree e che lo scarico degli stessi, di norma, è convogliato in mare;
- la qualità di un depuratore e la sua efficienza è correlata con la sua gestione, visto che i reflussi in arrivo ed in uscita hanno la stessa portata di acqua, tolta la parte inquinata (fanghi).

In pratica, in un depuratore delle acque arriva una certa quantità di liquame (civile o civile-industriale) che passa attraverso un sistema di abbattimento degli inquinanti, ed esce con determinate caratteristiche dettate dalle leggi vigenti (chimiche, fisiche, biologiche).

E' evidente che per conoscere l'efficienza dell'impianto (e cioè il suo potere di abbattere gli inquinanti) bisogna conoscere la carica inquinante in entrata e verificare la stessa all'uscita, prima che venga reimpressa nel ciclo alimentare e naturale; inoltre essendo il flusso continuo, le misure vanno acquisite in continuo sotto il controllo di un'autorità pubblica, demandata allo scopo, in questo caso, come in tutta l'Italia, all'Agenzia Regionale Protezione Ambiente (in Campania ARPAC).

Con i fondi strutturali P.O.R. 2000 – 2006 l'ARPAC progettava un sistema tecnologicamente avanzato per la supervisione ed il controllo di tutti i depuratori della Regione, con la previsione di monitorare in continuo i parametri in entrata



Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Alleanza Nazionale

(misure chimiche quali PH, conducibilità, TOC, COD ecc) e gli stesi parametri in uscita, oltre a un sistema di prelievo campioni telecomandato direttamente dalla centrale di ambiente ARPAC, o automatico ad ogni supero di alcuni parametri in modo tale che il gestore sappia di essere controllato continuamente (come già attuale nella maggior parte delle Regioni d'Italia, anche dove l'impianto è gestito dal pubblico).

Attualmente gli impianti non hanno alcun controllo automatico (su alcuni era stato tentato, ma poi non era risultato adatto allo scopo e quindi abbandonato).

Sembra che al momento, su base settimanale un tecnico dell'ARPAC prelevi una certa quantità di campione e lo mandi in laboratorio per sopperire alla mancanza di un controllo automatizzato; praticamente la cosa è inutile non essendo il tecnico a conoscenza dello stato del processo al momento del prelievo e quale tipologia di campione sta prelevando, (per assurdo, in quel momento, il gestore potrebbe far uscire dal canale di scarico acqua potabile).

PRESO ATTO CHE

i depuratori della Regione Campania vessano in uno stato di degrado totale,

- che gli impianti di controllo sono completamente fuori uso;
- che i sistemi di produzione di Energia da Biogas, finanziati dall'Europa, completamente distrutti;
- Che l'impianto di incenerimento fanghi non è mai entrato in servizio (i fanghi vanno direttamente in discarica, naturalmente a pagamento, come rifiuto pericoloso).

VISTO CHE

l'Europa finanziava il Progetto dell'ARPAC per un valore iniziale di 5 milioni di euro; con questo progetto non solo l'Arpac, ma ogni singolo cittadino potrebbe vedere in real time lo stato del depuratore e verificare la qualità delle acque in uscita.

CONSIDERATO CHE



Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Alleanza Nazionale

Nel 2006 (Ottobre) venne indetta la gara pubblica di seguito annullata per vari vizi di forma; poi fu bandita di nuovo nel febbraio 2007, conclusa nel giugno 2007 e aggiudicata definitivamente nel settembre 2007. Tutto sembrava procedere regolarmente. Risultò vincitore un raggruppamento capeggiato da una nota società del Veneto esperta in sistemi di analisi e leader del mercato; successivamente però qualcosa bloccò l'iter amministrativo per cui non venne firmato il contratto, né notificata l'aggiudicazione definitiva come se si restasse in attesa di una qualche motivazione per annullare la gara e non effettuare quei necessari controlli che avrebbe messo in seria difficoltà i gestori dei depuratori, obbligandoli a depurare – seriamente – le acque reflue e quindi obbligandoli a ripristinare i sistemi di automazione attualmente fuori uso.

Passati vari mesi, in cui la ditta vincitrice ha sollecitato una risposta al Direttore dell'Arpac responsabile del progetto; dopo oltre 9 mesi l'ARPAC finalmente rispondeva dicendo che i fondi messi a disposizione erano stati ritirati a causa di una serie di ritardi burocratici (faccio notare che qualche mese prima aveva agito allo stesso modo per una gara di telerilevamento indispensabile per individuare le fonti di inquinamento e le discariche abusive)

SI INTERROGA LE SS. LL. PER CONOSCERE

1. quali procedure si intendano attuare per la verifica degli impianti di depurazione;
2. quali controlli si intendano attuare per verificare i reali motivi per cui l'Arpac non assegna gare dove potrebbero esserci le possibilità di migliorare il livello di qualità della vita e verificare la reale gestione di impianti pubblici in mano ai privati;
3. quali azioni si intendano intraprendere nei confronti di un Dirigente Direttore Generale il quale ha pubblicamente dichiarato:
- 4.



Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Alleanza Nazionale

- a. di non avere il personale per proseguire l'attività;
- b. di aver assunto centinaia di persone senza uno scopo istituzionale;
- c. di non essere nemmeno in grado di spendere i fondi così generosamente erogati dall'Europa all'Italia, mandando a monte tutti i progetti presentati (non durante la sua gestione);
- d. di aver acquistato per 8 milioni di Euro in trattativa privata, una rete di controllo inquinamento aria senza una gara, ordinata nell'Ottobre 2002 con consegna entro 6 mesi (circa Aprile 2003), rete che è ancora da attivare dopo 6 anni (ma i progetti P.O.R. non scadono il 31.12.2008?);
- e. con un progetto già obsoleto prima ancora di nascere e completamente difforme dalle norme contrattuali iniziali e dalle direttive CEE ed italiane; la ditta vincitrice della fornitura non ha mai costruito una rete di controllo inquinamento (era specializzata nella manutenzione radar e controlli aerei) e le poche opere esistenti sono state completamente subappaltate (con un divieto contrattuale di subappalto) ad aziende locali prive di qualsiasi procedura di sicurezza e di qualsiasi esperienza industriale (ci dovrà pure essere una direzione lavori od una commissione di collaudo di alto profilo!);
- f. di avere acquistato con denaro pubblico un laboratorio "Diossine" completamente equipaggiato ma che non ha mai eseguito un'analisi delle diossine, spedendo tutti i campioni da analizzare all'Arpa Liguria o ad Aziende Private.

Il Consigliere Regionale
Mario ASCIERTO DELLA RATTA